

dai social network ai social trekking

NON SI CAMMINA PIÙ SOLO PER STARE ALL'ARIA APERTA,
MA PER INCONTRARSI, CONOSCERE IL TERRITORIO
E COSTRUIRE UN PAESE MIGLIORE.
UNA PASSIONE CHE COINVOLGE 600MILA PERSONE.



15-17
MARZO
2013 *decima*
MILANO *edizione*
fieramilanocity



cambio di passo



cambio di passo

» TESTO | **ANDREA ROTTINI** | FOTO | **GIOVANNI GIOVANNETTI**

INCONTRARE PERSONE NUOVE, CONOSCERE IL TERRITORIO E, QUASI SENZA SAPERLO, COSTRUIRE UN PAESE MIGLIORE. È LO SPIRITO DEL "SOCIAL TREKKING", IL NUOVO MODO DI VIAGGIARE A PIEDI.

Italiani, popolo di camminatori? Non esistono dati ufficiali, ma il polso dei professionisti dell'escursionismo indica una stima crescente del trekking da parte della gente. Ecco qualche numero: negli ultimi due anni, oltre 24mila connazionali si sono messi in viaggio sul Cammino di Santiago di Compostela e la rete di associazioni Trekking Italia, una delle più grandi del settore, conta 5.871 soci e 28.717 partecipanti ai 1.264 trek organizzati in tutto il mondo, per un totale di 3.093 giorni camminati nel solo 2011 (diviso 365, fanno più di otto anni di cammino!). Ma ci sono anche tour operator specializzati come Compagnia dei cammini e Walden viaggi, associazioni di divulgazione culturale come Movimento lento, che organizza corsi e seminari tematici e una miriade di piccole associazioni autonome sparse per il territorio, alcune delle quali si riconoscono o collaborano con reti come Federtrek. E che muovono il Paese: secondo alcune stime, i camminatori abituali sarebbero almeno 600mila.

In altre parole, un italiano su 100, almeno una volta l'anno, parte almeno per una giornata, se non per una vacanza vera e propria che va dal fine settimana ai 21 giorni di durata. In genere, si tratta di persone di età compresa tra i 40 e i 50 anni, per lo più single e donne. "Sono più curiose e attratte da questo tipo di viaggio", afferma Alessandro Vergari di Walden viaggi. E i giovani? "I 25-30enni amano esperienze più esplorative, in stile boy scout: per

questo tendono a scegliere percorsi dove ci sono da guardare torrenti, farsi da mangiare da soli, dormire in tenda".

Dai social network ai social trekking

Ma quali motivazioni spingono le persone a macinare chilometri a piedi? "Penso che ci sia stata un'evoluzione -continua Vergari-: qualche anno fa si partiva mossi soprattutto dalla ricerca del contatto con l'aria aperta e la natura, ora c'è anche il desiderio di avvicinarsi a persone e culture diverse. Perché puoi aver attraversato montagne e fiumi, ma infine ti accorgi che sono gli incontri a lasciare il segno". Basta rallentare un po' il passo e scegliere tappe e itinerari che consentano di conoscere in profondità i territori e la gente che li abita.

Questo nuovo approccio, che molte guide stanno sperimentando con i loro gruppi e che va sotto il nome di "social trekking", è al centro di un libro in uscita per Terre di mezzo Editore, curato proprio da Alessandro Vergari (vedi box). "L'obiettivo è mettere in cammino più persone non solo per immergersi nella natura, ma anche per andare incontro agli altri e vedere la vita da un punto di vista diverso". Non solo un modo di camminare, quindi, ma quasi uno stile di vita che porta ad aprirsi alla conoscenza di un territorio e alla relazione con le persone che lo abitano. Al quale ci si abitua strada facendo.

"All'inizio le persone sono spaesate: non conoscono gli altri, devono inserirsi in un gruppo nuovo

-dice Luca Gianotti di Compagnia dei Cammini-. La guida deve essere delicata con tutti e saper sciogliere le eventuali asperità che si creano nel gruppo". Se al secondo giorno i camminatori già si scambiano confidenze tra loro, il terzo è quello della "crisi": anzitutto fisica (per molti iniziano i primi acciacchi, soprattutto al ginocchio) ma anche psicologica (non mancano sfoghi d'ira contro la guida, spesso vissuta come il parafulmine ideale delle proprie stanchezze). "È questo il momento in cui si espellono le tossine e in cui qualcuno si ritira, una cosa che capita soprattutto nei viaggi più duri" prosegue Gianotti. Una volta superato il momento più critico, si instaura un clima di condivisione in cui le persone si mettono in gioco e iniziano a interagire tra loro. "Un processo che l'accompagnatore deve facilitare e che può portare a risultati molto positivi". Al punto che, in qualche caso, il "fare gruppo" diventa più importante del cammino stesso: "A Creta, l'anno scorso, una ragazza ha dato forfait poco dopo la partenza: fisicamente non ce la faceva e aveva addirittura le scarpe sbagliate, ma si è subito affezionata ha voluto continuare la vacanza con noi: si spostava con i mezzi pubblici e ci raggiungeva per la cena". Com'è naturale che sia, poi, può capitare che i membri dello stesso gruppo rimangano in contatto tra loro anche dopo la fine della vacanza.

Come i Mille per l'Unità d'Italia

Ma il social trekking può avere anche altre declinazioni, che dipendono dalla "coloritura" che una proposta di cammino può assumere. Il "camminare civile", per esempio, indica tutte quelle esperienze contraddistinte da un significato politico. È stato così per due recenti progetti delle "Tribù d'Italia", un comitato spontaneo di cittadini nato nel 2009, che ha dato vita a "Cammina cammina", la marcia organizzata nel 2011 da Milano a Napoli, passando da Roma, per riflettere sui 150 anni dell'Unità nazionale, e a "Stella d'Italia", l'iniziativa che dal 5 maggio al 5 luglio dell'anno scorso ha fatto convergere verso l'Aquila migliaia di persone da Venezia, Genova, Taranto e Messina. Chiunque poteva aggregarsi ai camminatori lungo i sentieri degli antichi pellegrini e fare anche solo un piccolo pezzo di strada insieme

a loro, a patto di condividerne la motivazione profonda: "Ricucire con i nostri passi un Paese che si vuole sempre più disunito e devastato". E per il 2013 si parla già di Freccia d'Europa, un percorso lungo la via Francigena con partenza da Mantova in direzione Strasburgo, con l'intento di sensibilizzare i cittadini europei a una maggiore partecipazione alla vita politica e sociale del Vecchio continente.

Tutte proposte con una forte impronta educativa, e non è un caso che le associazioni dei camminatori siano molto attive anche sul fronte della scuola: "Ogni anno portiamo quasi 8mila studenti in escursione" dice Gianluca Migliavacca di Trekking Italia. "Noi invece abbiamo appena siglato un protocollo triennale con il ministero dell'Istruzione per diffondere la cultura del camminare con una serie di interventi negli istituti", aggiunge Paolo Piacentini, presidente di Federtrek, coordinamento nato due anni fa che, solo a Roma, raccoglie 20 associazioni con più di 2mila soci e un numero molto più grande di persone che partecipano alle 900 escursioni organizzate ogni anno in Italia e all'estero, a cui se ne sta per aggiungere una nuova, molto particolare: un trekking contro le mafie e per la legalità, in collaborazione con l'associazione Da Sud.

A spasso con Joelette

"Ma il nostro impegno nel sociale non si ferma qui -prosegue Piacentini-: due anni fa, con l'associazione Cammino possibile, abbiamo portato un giovane disabile sulla vetta del Monte Velino", la terza più alta degli Appennini con i suoi 2486 metri. L'arma segreta che ha reso possibile questa impresa ha un gentile nome francese, *joelette*, ed è una sorta di portantina montata su una robusta ruota da mountain bike, con una poltroncina dotata di cintura di sicurezza, poggiatesta e freno azionabile dal trasportato. L'ha inventata l'alpinista francese Joël Claudel proprio per consentire di trasportate in sicurezza le persone con disabilità anche lungo i percorsi più impervi, come si può vedere sul sito ferriol-matrat.com. Sui tracciati meno impegnativi, come un falsopiano, bastano due persone, mentre quando il sentiero si inerpica ce ne vogliono quattro o cinque. "In tanti anni non abbiamo mai avuto un incidente" dice

Nel 2013? In cammino!

Quest'anno, appena iniziato, si profila già ricchissimo di appuntamenti per tutti gli appassionati di cammini a piedi. Tra gli altri, non si può prescindere da "Fa' la cosa giusta!", la fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili di Terre di mezzo, in programma dal 15 al 17 marzo a Milano, dove si possono incontrare i principali editori e tour operator del settore sul panorama nazionale (vedi spazio in pagina). Intanto, segnatevi sul calendario anche questi altri eventi.

👉 Festa del camminare

Passaggiate migranti, trekking urbani, escursioni in campagna.
 QUANDO: **15-17 febbraio**
 DOVE: **Firenze**
 INFO: **socialtrekkinginfesta.wordpress.com**

👉 Scrivere coi piedi

Seminario di scrittura per imparare a raccontare i cammini, a cura di Luigi Nacci.
 QUANDO: **1-3 marzo**
 DOVE: **Santuario di Oropa (Bi)**
 INFO: **movimentolento.it**

👉 Festa del camminare

Cammini, incontri, spettacoli e degustazioni; organizza l'associazione Tra terra e cielo.
 QUANDO: **22-24 marzo**
 DOVE: **Vicopisano (Pi)**
 INFO: **festadelcamminare.it**

👉 Festival della viandanza

Tre giorni di festa, racconti, accoglienza.
 QUANDO: **31 maggio - 2 giugno**
 DOVE: **Monteriggioni (Si)**
 INFO: **viandanzafestival.it**

Alcuni scatti di "Cammina cammina": il percorso da Milano a Napoli svolto da un gruppo di cittadini in occasione del 150° dell'Unità d'Italia.

Sopra, un tratto di strada nella campagna pavese. A destra, vicino Napoli, tra zone degradate e il calore di Scampia.

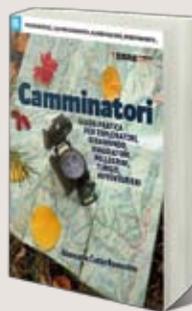


➔ **compagni di viaggio**



Social trekking

“Camminare insieme può essere davvero un piccolo atto rivoluzionario”. Ne è convinto Alessandro Vergari, camminatore e cofondatore della cooperativa “Walden viaggi a piedi”, autore di “Social trekking - 36 proposte per camminare insieme e fare rete, in Italia e all'estero”, in uscita per Terre di mezzo editore (160 pagine, 14 euro). Il libro contiene i recapiti delle associazioni che realizzano le escursioni e i riferimenti delle realtà che si possono incontrare sul proprio cammino.



Camminatori

Dall'allenamento psicofisico allo studio cartografico del percorso, dal calcolo dei tempi di percorrenza alla scelta dell'abbigliamento e dell'equipaggiamento tecnico. Sono alcuni dei temi affrontati da Giancarlo Cotta Ramusino in “Camminatori. Guida pratica per esploratori, giramondo, viaggiatori, pellegrini, turisti, avventurieri”, in uscita a marzo per Terre di mezzo editore (200 pagine, 14 euro). Un libro che tutti gli zaini dovrebbero avere.



ARCHIVIO CAMMINO POSSIBILE

Il gruppo dell'associazione Cammino possibile in escursione sui Monti Ernici (Lazio), insieme a un amico sulla joelette.

Marco Bailetti dell'associazione Cammino possibile, che ha un programma di 20-30 escursioni l'anno, una volta al mese anche con la joelette. “Siamo stati i primi a usarla in Italia, ma dopo di noi diverse riserve naturali se ne sono dotate, tra cui il Parco dei Monti lucretili, la riserva Zompo dello Schioppo, quella delle Sorgenti del Pescara e del Monte Salviano ad Avezzano, provincia dell'Aquila”.

Nel materano, poi, c'è chi accompagna in escursione anche sordi e non vedenti. “Quando l'Unione dei volontari pro ciechi ci ha chiesto di dar vita a itinerari di turismo accessibile, non ci è parso vero di poter poter coniugare questa esigenza con la promozione del nostro territorio”, dice Luca Petruzzellis dell'associazione Sassi e Murgia. Per studiare i percorsi, Luca si è bendato gli occhi e con un collega è andato in giro per i Sassi. “Volevo mettermi nei panni di un non vedente -ricorda- e quest'esperienza mi ha fatto capire che dovevo cambiare il mio modo di comunicare, diventando un narratore. Se mi trovo su un altipiano e devo mostrare a un cieco che di fronte a lui c'è una chiesa rupestre, devo saperla descrivere aiutandolo a collocarla nello spazio che lui è in grado di percepire. Quando esco con i sordi, invece, porto con me un traduttore di Lis-Lingua dei segni”. Finora sono 400 le persone disabili che hanno camminato nei Sassi con Luca e i suoi colleghi. “Il

nostro prossimo passo è cercare finanziamenti presso il Comitato promotore di 'Matera città europea della cultura 2019' per installare pannelli in braille e videomonitor con un mezzobusto che descrive le cose in Lis”, conclude Luca.

Detenuti sulla via Francigena

Ma c'è un'altra accezione del trekking che, se possibile, è ancora più “social”: il pellegrinaggio a piedi come parte del progetto di recupero di detenuti. Sulla scorta di iniziative simili realizzate con i minorenni in Belgio e in Spagna, nel 2011 un piccolo gruppo di carcerati si è messo in cammino sulla Francigena percorrendo 168 chilometri, da Radicofani a Roma, insieme a due camminatori professionisti. Al progetto, il primo di questo genere in Italia, realizzato grazie alla collaborazione tra la Confraternita di San Jacopo di Compostella, la Casa di Reclusione di Rebibbia e il Tribunale di Sorveglianza della Capitale, ha preso parte come guida anche Monica D'Atti, coautrice della Guida alla Via Francigena edita da Terre di mezzo: “Prima della partenza eravamo preoccupati perché pensavamo di non essere in grado di accettare la loro compagnia -racconta D'Atti-. Invece, appena sono scesi dal treno li abbiamo visti come dei pellegrini pronti a partire con noi e ogni genere di preclusione è sparito. Insieme a noi c'erano un truffatore, due omicidi e due rapinatori seriali: ma ognuno si è messo in viaggio così com'era, con i suoi trascorsi particolari ma anche con un volto umano che ci ha colpito”.

I detenuti pellegrini erano stati selezionati tra coloro che più desideravano recuperarsi e cercare “altre strade” per ripartire nella vita: “Tutti hanno saputo accettare di buon grado questa sfida, per loro nuovissima, magari affrontata anche con un equipaggiamento scadente”. Dopo il successo della prima edizione, quest'anno si replica con un altro pellegrinaggio al quale dovrebbero aggiungersi anche detenuti provenienti da Milano e Velletri (Roma): “Ci metteremo in viaggio dopo l'ultimo fine settimana di maggio, da Radicofani (Si) e Montecassino (Fr)”, conclude D'Atti, che non manca mai di congedarsi dall'interlocutore con un caloroso “Ultreya!”, il saluto di origine medievale che si scambiano i pellegrini diretti a Santiago. Un augurio di buon cammino, da tenere a mente su tutti i sentieri del mondo. **T**